

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 178

ANNO IV, No 215

Capodistria, Mercoledì, 7 novembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

34 ANNI

Ricorre oggi il 34mo anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre, giorno in cui la classe lavoratrice della Russia abbatté il suo secolare carnefice, lo zarismo ed iniziò la grande opera dell'edificazione socialista.

Sullo sfondo di questa solenne data si staglia gigantesca la figura di Lenin, condottiero e maestro del proletariato mondiale, sotto la cui guida, per la prima volta nella storia dell'umanità, i lavoratori presero il potere nelle proprie mani e divennero padroni dei propri destini.

Ma i sacrifici ed il sangue sparso dai lavoratori e dai contadini russi e da quelli di tutto il mondo in olocausto agli ideali socialisti, è stato tradito dagli usurpatori, guidati da Stalin, che si sono impossessati dei frutti della lotta proletaria a beneficio degli interessi egoistici della casta burocratica, che attualmente spadroneggia nell'URSS e sfrutta i popoli sottomessi.

Non è esagerato affermare che unicamente nella Jugoslavia sono stati realizzati i principi del vero socialismo, nel significato dato a questa parola da Marx e Lenin. In ciò i popoli jugoslavi sono anche i più conseguenti, i più fedeli e fidati custodi delle conquiste e degli ideali della grande Rivoluzione socialista.

Sotto la guida del suo glorioso P. C. J., essa continua la instancabile ed ininterrotta lotta per l'edificazione socialista, traendo gli insegnamenti appunto dalla Rivoluzione d'Ottobre e continuando la grande e positiva opera, iniziata 34 anni fa nella Russia sotto la guida di Lenin.

Oggi, di contro all'egemonismo sovietico aggressore ed al revisionismo dei principi del marxismo la lotta per il trionfo dei principi socialisti nel mondo deve collegarsi con la lotta per la difesa delle conquiste della Rivoluzione d'Ottobre contro il loro abuso da parte della casta burocratica stalinista.

Con la lotta per l'edificazione socialista da noi, per la difesa della libertà e dell'indipendenza della nostra patria, diamo il nostro contributo a questa lotta comune. In tal modo ci sdebitiamo verso le innumerevoli vittime, che hanno dato la propria vita all'ombra degli ideali della Grande Rivoluzione e in ogni parte del mondo e nello stesso tempo offriamo il nostro modesto contributo per l'edificazione dell'umanità libera.

LE CELEBRAZIONI PER IL 400mo ANNIVERSARIO DEL LIBRO SLOVENO

LA LOTTA DEGLI SLOVENI PER LA CULTURA NAZIONALE

Nel pomeriggio di sabato scorso al Teatro del Popolo di Capodistria ha avuto luogo la cerimonia d'apertura delle manifestazioni celebrative per il 400mo anniversario del libro sloveno. Per l'occasione è stata inaugurata, alla presenza dei rappresentanti del Partito, del potere popolare, delle organizzazioni di massa, dei Circoli sloveni e dei lavoratori della cultura — una mostra, documentaria del libro sloveno.

Inaugurando la mostra, il compagno Vilhar Srečko ha pronunciato brevi parole d'occasione, rilevando, fra l'altro, come nello sviluppo delle creazioni letterarie slovene si possono constatare le dure lotte sostenute dal popolo contro i numerosi nemici dal tempo della riforma religiosa attraverso l'oscurantismo medioevale e, nel recente passato, contro l'oppressore fascista e nazista, per la propria cultura nazionale.

La mostra illustra con evidenza lo sviluppo dell'attività letteraria slovena, dalla prima edizione del «Catechismo di Trubar» e della «Bibbia dei Dalmati» — il primo uscito nel 1561 e la seconda nel 1584 — fino al giorno d'oggi. Un posto particolare occupano le pubblicazioni stampate durante la lotta di liberazione dalle tipografie partigiane. La mostra ospita pure la stampa e le altre pubblicazioni slovene, che uscivano ancor prima della prima guerra mondiale a Trieste, a Gorizia e durante la lotta di liberazione della R. G. Il giorno seguente, domenica 4 c. m., ha avuto luogo a Decani l'inizio delle manifestazioni celebrative del 400mo anniversario della fondazione del Circolo di cultura sloveno di questa località.

Al mattino è stata aperta una mostra di materiale documentario sull'attività del Circolo di Cultura di Decani — il più vecchio dell'Istria — nella quale si possono vedere alcuni libri, stampati oltre cent'anni fa, gelosamente custoditi e salvati dagli abitanti di Decani dal vandalismo fascista. La mostra ospita poi, anche un libro di Janez Svetokriž, stampato nel 1896.

Nel pomeriggio il complesso bandistico ha tenuto un concerto e più tardi ha avuto luogo una rappresentazione culturale, molto ben riuscita, con la partecipazione di recitatori, del coro locale, dei cori di Sanjari, di Tinjan e del coro maschile del Circolo di cultura, sloveno «Ton Zupančič» di Capodistria. Hanno chiuso la bella manifestazione il quartetto

LA POSIZIONE JUGOSLAVA NEI RAPPORTI CON L'ITALIA

SACRIFICARE PICCOLE COSE PER UNA GRANDE CAUSA

Le dichiarazioni del Maresciallo Tito sui problemi d'attualità politica

Il maresciallo Tito ha concesso la settimana scorsa un'intervista ai corrispondenti di vari giornali esteri ed ai giornalisti dei principali quotidiani nazionali. L'intervista è durata più di tre ore, durante le quali il compagno Tito ha risposto a numerosissime domande sui problemi interni e di politica internazionale.

Alla domanda del corrispondente da Belgrado dell'«Associated Press», riguardante il problema di Trieste, il compagno Tito ha risposto:

«Io non vorrei fare in questo momento dichiarazioni sulla soluzione del problema di Trieste, poiché prossimamente detto problema verrà posto concretamente per una sua soluzione. In ciò non vi è alcun elemento nuovo. Posso soltanto dichiarare che nutro la speranza e credo nella possibilità di una soddisfacente soluzione del problema».

Rispondendo al rappresentante dell'agenzia «ANSA», Stefano Terra, il quale voleva conoscere il suo parere sui rapporti italo-jugoslavi, il compagno Tito ha dichiarato:

«Avevo l'intenzione di non commentare oggi i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, ciò per non dover specificare alcuni elementi che danneggiano un normale sviluppo dei rapporti e la ricerca di una soluzione per il problema di Trieste, tuttavia vorrei, sicché la domanda è stata posta, dichiarare una cosa sola: Mi interessa alquanto il modo in cui si trattano i problemi in Italia e sulla stampa italiana. Non vedo infatti della buona volontà in determinati circoli d'Italia di stabilire rapporti normali, tollerabili con la Jugoslavia. Noi non pretendiamo che questi rapporti divengano chissà quanto profondamente amichevoli, ma siamo del parere che sarebbe necessario migliorarli poiché vi sono molti problemi che interessano ambedue le nazioni particolarmente nell'attuale fase di pericoli di guerra. Mi meravigliano simili cose, come la messa in scena di processi contro i combattenti della passata guerra. E' del tutto errato, dal punto di vista del trattato di Pace, trascinare oggi din-

nanzi alla responsabilità, coloro che hanno tentato contro il fascismo. Il processo è un affare interno loro, ma sembra che essi con questo processo abbiano posto la Jugoslavia sul banco degli accusati, sembra che abbiano posto sul banco degli accusati le nostre forze armate e il nostro comando, che così si menziona quale uno dei promotori per le azioni dei partigiani italiani.

Inoltre, la violenza della campagna condotta dalla stampa italiana, rappresenta un elemento di un nuovo allontanamento e di nuove divergenze. Io penso che bisogna trovare un'altra via, la via dell'accostamento fra le nostre due nazioni, poiché, voglia o non voglia, sia la Jugoslavia come l'Italia resteranno anche in avvenire un accanto all'altra. Esse non si possono separare l'una dall'altra non possono volgere le spalle l'una all'altra e procedere ognuna per conto suo. Questi due stati debbono guardare le cose con una prospettiva lungimirante e non soltanto alla situazione odierna, io ritengo che — guar-

dando in una prospettiva lungimirante — si potrebbero sacrificare delle piccole cose per una grande causa. Creare rapporti d'amicizia fra due nazioni vicine è una grande causa ed è perciò che esse possono e debbono completarsi a vicenda, economicamente e culturalmente».

Alla domanda postagli dal corrispondente del «Corriere di Trieste» e vertente sulla costituzione del TLT, il compagno Tito ha risposto:

«Non vorrei commentare questo argomento, poiché nella prossima assemblea dell'ONU ci sarà la possibilità di condurre sul problema di Trieste trattative dirette fra i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia. Spero e credo che si arriverà a ciò ed ogni mia dichiarazione a questo riguardo potrebbe soltanto portare qualche elemento suscettibile di errati commenti, ciò che impossibiliterebbe una giusta soluzione di questo problema. Sono sempre sulla posizione che è necessario risolvere il problema di Trieste in accordo fra l'Italia e la Jugoslavia».

Rispondendo ad alcune domande sul recente Convegno della Pace e della collaborazione internazionale di Zagabria, il compagno Tito ha dichiarato fra l'altro:

«Io sono dell'opinione che sarebbe errato porre il problema della costituzione di una terza forza. In tal modo verrebbero ad esistere tre blocchi e la cosa sarebbe ancor più ingarbugliata. Penso che sotto questa terza forza bisogna comprendere le forze progressive che devono lottare per la pace. Qui si persegue lo scopo di risolvere in maniera pacifica i problemi che attualmente esistono fra i due blocchi. Noi siamo per principio contro i blocchi, ma poiché è un fatto che essi già esistono, noi dobbiamo lavorare per diminuire gli effetti della guerra, cui eventualmente si potrebbe giungere. Soltanto l'unione di tutte le forze progressive e di tutte le nazioni sul problema della pace, sul problema della collaborazione pacifica ed amichevole fra

LENIN



L'artefice della Rivoluzione d'Ottobre

tutti gli stati, come anche sul problema dell'uguaglianza dei diritti di tutte le nazioni, grandi e piccole, — soltanto su questi problemi, a nostro parere, si può giungere a tale unità. Ecco come necessita comprendere ciò che oggi si reputa quale terza forza.

Secondo il mio modo di vedere ciò non è affatto una terza forza ma è l'unità delle forze progressive nella risoluzione dei problemi che oggi tanto assillano il mondo».

Il direttore del giornale parigino «Franc Tireur», che aveva chiesto il parere del compagno Tito sul problema della neutralità, ha avuto la seguente risposta:

«Ciò è stato esposto già nelle mie dichiarazioni e nelle dichiarazioni dei miei collaboratori. Il problema dell'aggressione in Europa è oggi un problema comune, indivisibile e non è possibile che una nazione rimanga neutrale se si addiziona alla guerra».

Alla domanda di un corrispondente svizzero sul significato della decentralizzazione economica ed amministrativa interna della R.P.F.J., il compagno Tito ha risposto:

«Quando si parla del decentramento economico è errato parlare di decentramento politico. Qui si tratta in realtà di decentramento amministrativo. Ogni nostra repubblica si governa del tutto indipendentemente,

politicamente e culturalmente. Perciò quando parliamo della ricostituzione dei comuni non si tratta di una rinuncia ai principi finora seguiti. Questo è soltanto un problema organizzativo, ossia l'organizzazione dei comitati popolari nel quadro territoriale dei vecchi comuni, ma non organizzazione di comuni del vecchio tipo. Poiché la struttura organizzativa dell'amministrazione economica oggi si perfeziona sempre più e poiché si è dimostrato che gli edifici piccoli e frazionati comitati non potevano lavorare bene in una forma organizzativa quale risultata finora, stanno costituendosi nell'ambito territoriale degli ex comuni, nuovi comitati, ma non nuovi per il loro contenuto, bensì dei comitati che avranno soltanto la giurisdizione sul territorio di quei comuni. Ciò è dunque una suddivisione puramente territoriale per una più facile direzione amministrativa e nient'altro. Dunque, politicamente qui nulla viene mutato».

Il compagno Tito ha risposto poi a moltissime domande riguardanti il problema della posizione jugoslava nei confronti dell'Occidente e dell'Oriente, nei confronti della Grecia, Turchia, Austria, Germania occidentale e del Vaticano, chiarendo ancora una volta i principi di collaborazione reciproca e di parità perseguiti dal governo federale nella politica estera.

IL «RITORNO» DEL... PASTORE SMARRITO ALL'OVILE

DON MALUSA' «MARTIRE» DIETRO ORDINE DI SANTIN

Talamo riservato dal trattore «DISCRETO».

E' noto come la sfacciataggine sia una dote particolare delle persone disoneste. E questo, senza dubbio, è il caso di don Egidio Malusa, arciprete di Pirano.

Dunque, don Malusa è ritornato a Pirano dopo un prolungato e salutare «riposo», ripieno di nuove forze e nobili intenzioni, infusegli e dettategli dal suo maestro Santin. E' tornato il sacerdote, se così

possiamo definirlo, che figura certamente nei registri della Pontificia Commissione di «propaganda fide», quale instancabile e prelatore domaiuto. Il fatto che don Malusa sia tornato, significa che le gerarchie ecclesiastiche trascurano questi attributi per nulla edificanti e che certi sommi pastori della chiesa favoriscono addirittura gli elementi sul tipo di don Malusa, poiché bisogna sapere che il suo nominato arciprete è ritornato dietro ordini prepotenti del vescovo Santin, il quale non esitò a rinviare Malusa proprio in quella sede ove questi si è compromesso con i suoi «fatti» in pubblico.

Non è da credere che don Egidio Malusa sia ritornato coraggiosamente con l'ingenua presunzione di essere tanto amato dai parrochiani di Pirano da essere perdonato per la sua malefatte. Certamente è l'intenzione di mons. Santin di ricondurre l'attirio fra la popolazione di Pirano e don Malusa, ciò naturalmente per ricavarne, a suo tempo, di don Malusa un martire della chiesa cattolica.

Ma il vescovo Santin sta pur tranquillo. Il suo protetto non diverrà martire, per il semplice motivo che nessuno divenne martire per le sue avventure amorose. Il vescovo Santin deve invece sapere che, imponendo a don Malusa il ritorno a Pirano, non ha fatto altro che confermare ed allargare la sua fama di indegno rappresentante della Chiesa, cui non sta a cuore l'onestà e la pace degli animi, ma l'odio e la perfidia.

La popolazione di Pirano conosce benissimo le gesta ed imprese amorose di don Malusa. Sa bene dei suoi «fatti» con certa Benedetti Rina, per i quali serviva da convegno la chiesa di Santa Lucia e ben sa pure — cosa di cui prima non abbiamo fatto cenno, ma della quale molto si parla a Pirano — che don Malusa si era creato una rete di intermediari per le sue poco castigate imprese. Fra gli altri, Bonifacio Giovanni, proprietario di trattoria, che, secondo le occorrenze, metteva a disposizione la stanza nella quale don Egidio Malusa trascorse diverse notti d'amore con certa Furian Rita, meglio conosciuta a Pirano col nomignolo di «caccavone».

Molti sanno che quel letto è assai comodo, e che era riservato dal trattore Bonifacio alle gesta amorose del prete domniotico. A Pirano si sa addirittura che don Malusa, servendosi del Bonifacio, attirava diverse persone di sesso femminile: fra le altre una certa Naccheri

Francesca, don Egidio Malusa era un rubacuori: «Venia», e la donna veniva.

Del resto, non è ammissibile che l'esimo don Egidio Malusa non sappia come la popolazione di Pirano lo abbia già pubblicamente condannato durante e subito dopo la sua «tempestuosa» assenza da Pirano. I lavoratori di tutti i collettivi ed i cittadini di Pirano, in pubbliche riunioni, espressero dimostrativamente il loro sdegno per il sacerdote indegno e dissero chiaramente che cosa ne pensano di lui ed, in particolare, di un suo eventuale ritorno. E' recentissima, poi, l'iniziativa delle popolane di Pirano, Portorose e S. Lucia, le quali hanno voluto personalmente rinfrascargli la memoria ricordandogli ciò che di lui si pensa fra i suoi fedeli.

B. A.

DA FIUME NUOVO SERVIZIO FILOVIARIO

Sabato u. s. si è inaugurato a Fiume il nuovo servizio filoviario alla presenza di numeroso pubblico che si era riunito poco prima dell'inaugurazione in Piazza Tito.

E' questa una nuova vittoria socialista che ha coronato gli sforzi delle maestranze che per oltre due anni si sono prestate affinché Fiume abbia questo moderno mezzo di locomozione. La Jugoslavia socialista ha fatto in breve tempo quello che la dominazione fascista non ha saputo fare in vent'anni di sfruttamento.

Il via è stato dato alle ore 17, dopo che il Ministro della Marina e delle Comunicazioni, compagno Viceslav Holjevack, ha tenuto il discorso inaugurale. Fra le autorità si notavano pure il vice-ministro per la Marina e le Comunicazioni, Ivan Horvatic, il presidente del C. P. C. di Fiume, il direttore delle tranvie di Zagabria ed altri.

Su una vettura speciale ha preso posto il ministro Holjevack, autorità, invitati e giornalisti percorrendo tutto il tratto della nuova filovia. Il pubblico, che sostava lungo le vie dell'itinerario, ha salutato con applausi questo nuovo successo del lavoro e le cinque vetture sono entrate subito in circolazione portando, per quel giorno, gratuitamente tutti coloro che volevano provare questa prima... ebbrezza filoviaria.

RENZO FRANCHI

IL PLENUM DEL COMITATO POPOLARE DISTRETTUALE DI CAPODISTRIA PER UNA SEMPRE MAGGIORE DEMOCRATICITA' DEGLI ORGANISMI DEL POTERE POPOLARE

Ieri mattina con inizio alle ore 9, sono stati aperti i lavori della VI Sessione ordinaria dell'Assemblea popolare distrettuale, che si svolgeva nel teatro del popolo di Capodistria.

 In apertura, dopo la lettura delle formule d'uso e la nomina delle varie commissioni, ha letto la relazione del lavoro svolto dal Comitato Esecutivo il suo segretario, comp. Prion Carlo.

 A questa ha fatto seguito la discussione durante la quale sono

intervenuti numerosi delegati che hanno trattato vari problemi concernenti le loro località e la vita economica.

 Alla discussione è seguita la relazione dei tribunali popolari di Capodistria e Pirano.

 In prosecuzione ai lavori, l'assemblea ha nominato i consigli per l'agricoltura, quello per l'assistenza sociale e sanità ed infine quello per la cultura.

 Sono state poi approvate due ordinanze, una sulla costituzione di

nuove imprese e società ed un decreto concernente il passaggio di proprietà da una ad un'altra ditta.

 In conclusione ai lavori l'assemblea ha proceduto alla costituzione dei delegati: Trichter, Božić e Zolija, assenti dal circondario, nominando al loro posto i sostituti eletti nelle rispettive circoscrizioni elettorali, ed infine alla revoca dei giudici assessori del tribunale popolare distrettuale e alla nomina dei nuovi.

LA RELAZIONE DEL COMP. PRION

Il comp. Prion, in apertura della sua relazione sul lavoro svolto dal Comitato esecutivo nel periodo dal mese di febbraio alla fine di settembre, ha accennato alla grande conquista rivoluzionaria della nostra classe lavoratrice, con le elezioni dei consigli operai nelle fabbriche ed imprese del circondario, a completamento di cui sono venuti i decreti approvati alla III Sessione del CPC per l'Istria che imprimeranno un ulteriore ritmo al processo di formazione della società socialista.

L'oratore ha sottolineato che i successi conseguiti sono stati possibili mercé l'aiuto necessario e disinteressato del popolo Jugoslavo. «Troppo spesso si dimentica questo aiuto che noi riceviamo e che è frutto dei sudori dei lavoratori di questa nazione socialista. Necessità quindi — ha precisato il relatore — che da parte nostra si faccia molto di più per lo sfruttamento razionale e completo di tutte le possibilità economiche, in modo di poterle giovare nella maniera più opportuna di questi aiuti».

Proseguendo nella sua relazione, egli ha rilevato che sono stati compiuti grandi passi nel processo della progressiva democratizzazione del potere popolare con il passaggio graduale di competenze sempre più ampie dell'amministrazione della cosa pubblica direttamente ai

lavoratori. Concreti risultati sono stati ottenuti nella decentralizzazione del potere popolare e nella riduzione dell'apparato amministrativo del CPD il quale è stato diminuito del 46%, sul totale dei funzionari impiegati nel 1950. Uguali i risultati nel campo economico, ove il numero degli impiegati è diminuito di 312 unità cioè del 57%.

 Il relatore ha prospettato la necessità di non considerare il rafforzamento della democrazia socialista e la lotta contro la burocrazia soltanto ai fini della diminuzione dell'apparato amministrativo, ma soprattutto per uno scopo molto più grande: la compartecipazione dei lavoratori all'amministrazione pubblica. In questo campo si riscontrano molti errori e manchevolezze.

Dopo aver criticato anche il lavoro dello stesso Comitato Popolare Distrettuale e l'insufficiente collegamento fra il Comitato Esecutivo e gli elettori, il relatore ha affermato che le stesse deficienze si riscontrano presso i C.P. locali e cittadini, i quali non tengono le loro sedute regolari e non curano a sufficienza le commissioni costituite nel loro seno, e le assemblee degli elettori, che spesso, per insufficiente partecipazione non possono essere deliberative. I C.P.L. e C.P.C. si riuniscono normalmente una volta al mese, ciò che non è sufficiente, quando addirittura non si

riuniscono per un periodo di tempo più lungo. Logicamente in questi comitati, non solo non vengono assolti i compiti secondo le istruzioni ricevute, ma non si attua neppure il principio della democraticità. Ciò può portare, come in qualche caso avviene, alla perdita di fiducia degli elettori nei membri del C.P.L.

Sempre nel lavoro dei comitati, si riscontra pure mancanza del senso di responsabilità da parte di singoli elementi.

L'oratore, riferendosi concretamente ai singoli comitati, ha elogiato quello di Sant'Antonio, che registra il maggior numero di assemblee degli elettori, di riunioni del comitato e delle commissioni, ed ha criticato quello di Marsego, che, in tutto l'anno, ha tenuto soltanto due sedute ordinarie di comitato ed una sola assemblea degli elettori. Fra i comitati cittadini risulta il migliore quello di Isola, che cura le sedute regolari del consiglio cittadino, del comitato e delle assemblee degli elettori, raggiungendo soddisfacenti successi.

Necessità eliminare con la massima decisione simili tendenze, anche perché quanto prima sarà disposta una sempre più vasta decentralizzazione delle competenze degli organi del Potere e l'inclusione ancor più larga delle masse lavoratrici nell'amministrazione pubblica.

IL PROGRESSO ECONOMICO RAGGIUNTO TRAFFICO

INDUSTRIA — Passando all'esame dell'attività nel campo dell'industria, il relatore ha premesso che nel corso di quest'anno la direzione operativa ed amministrativa è stata nella maggior parte assunta dal comitato distrettuale.

Dopo aver messo in rilievo come la situazione delle aziende economiche sia migliorata a seguito delle elezioni dei consigli degli operai nel senso di ottenere l'autosufficienza economica, il relatore è passato ad analizzare le difficoltà obiettive e soggettive riscontrate. La produzione dell'industria conserviera è stata ostacolata dalla mancanza delle materie prime basilari, ossia della latta e del pesce che, all'inizio della stagione, scarseggiava nei nostri mari. In ogni caso la produzione dei filetti è stata realizzata per l'81% mentre quella delle sardine sott'olio ha raggiunto il 71% del piano.

Anche la produzione del gas nei gasometri di Isola e Pirano non è stata completa in seguito alla mancanza di combustibile (ditantrace nero) che bisogna importare. Data la sua scarsità anche sui mercati esteri, si stanno effettuando i lavori di adattamento dei nostri gasometri per l'impiego del carbon fossile di produzione jugoslava. Tali lavori sono in corso e già pronti due nuovi forni. Per normalizzare nel frattempo il rifornimento del gas combustibile alla popolazione del circondario è stato introdotto l'impiego del liquigas.

Notevoli successi sono stati conseguiti dai Cantieri Piranesi, dal mobilificio STIL, dalle distillerie di Isola e Capodistria, dalle Saline ecc. Difficoltà si hanno nella produzione del sapone, e delle spazzole per mancanza di materie prime.

EDILIZIA

Nel campo delle costruzioni edilizie il piano annuale è stato realizzato del 100% sino al 30 settembre. Nel mentre i collettivi edili hanno superato ogni previsione dopo l'assunzione delle aziende, un pari successo non è stato realizzato negli altri settori, causa i progetti edili mal compilati, la scadente preparazione tecnica ed il poco interessamento degli investitori stessi. Alcuni esempi ci dimostrano la evidenza di questa asserzione. Così all'azienda «Vino» ove sono stati costruiti più silos di quanti necessitavano, così nella nuova casa operaia di Capodistria ove si è dovuto rifare l'installazione idrica.

Altrettanto deve dirsi per l'economia locale e specialmente per il problema dell'elettrificazione e della distribuzione idrica nei paesi, ove i comitati popolari locali non si sono interessati in misura dovuta.

L'ASSEMBLEA DISTRETTUALE DEI S.U.C. A CAPODISTRIA LOTTARE CONTRO I SIMULATORI è compito di tutti i lavoratori

Nella scorsa settimana si è svolta a Capodistria la riunione plenaria del Consiglio Distrettuale dei S.U.C. indetta per discutere e deliberare su importanti problemi che interessano i nostri lavoratori.

Durante lo svolgimento dei lavori è stato trattato un problema che angustia da parecchio tempo certi nostri collettivi di lavoro cioè quello dei simulatori, i quali, per l'insufficiente controllo sanitario, gravano come pesi morti sull'intero collettivo e ne assorbono il fondo di assistenza sociale — fondo che appartiene a tutta la nostra classe operaia.

Tale problema è più assillante che mai, poiché, dopo l'entrata in vigore del decreto che stabilisce che l'A.S. corrisponda agli operai e dipendenti ammalati l'indennità di malattia elevata al 100%, cioè alla pari degli emolumenti percepiti dall'assicurato durante il periodo di lavoro, la percentuale degli ammalati si è elevata in parecchie aziende, oscillando da un minimo del 9% sino ad un massimo del 25%, le cui punte vengono registrate nei conservifici di Isola.

Considerato un tanto, il consiglio distrettuale dei S.U.C. ha deliberato che nei collettivi di lavoro, l'organizzazione sindacale d'accordo con i consigli operai costituisca un controllo di fabbrica e che si proceda col massimo rigore contro i simulatori. I S.U.C. si appellano inoltre ai medici acciò che intensifichino il controllo sanitario e contribuiscano ad eliminare questa piaga malsana che tormenta i nostri collettivi.

Onde addivenire ad una giusta categorizzazione della manodopera qualificata del nostro distretto, i delegati hanno poi proposto che gli esami della prova d'arte, teste conclusivi per gli apprendisti, vengano estesi pure a quegli operai che dal 1943 in poi hanno ultimato il percorso dell'apprendistato e che in conseguenza degli eventi bellici non hanno potuto dare gli esami. Tale proposta è già stata inviata agli organi del Potere popolare. Poiché numerosi giovani hanno manifestato la volontà di studiare e specializzarsi in rami di lavoro che da noi mancano, siderurgia pesante, nau-

tiche, ecc. il Consiglio, d'accordo con gli organismi competenti, invierà questi giovani nelle scuole industriali delle altre repubbliche della R.P.F.J.

Il Consiglio ha approvato anche la proposta presentata da numerosi collettivi di lavoro e concernente i festeggiamenti per il 29 novembre «Giornata della Repubblica». In tale occasione verranno osservati i

seguenti giorni festivi.

29 novembre festa pagata e 30 novembre festa anche pagata.

Il 1 dicembre, che dovrebbe essere considerato giorno di lavoro, verrà pure festeggiato. L'orario di lavoro perduto verrà recuperato domenica 25 novembre, che sarà considerata giornata lavorativa.

Il 2 dicembre sarà domenica quindi giornata festiva.

RIUNIONE DEI PARTIGIANI A CAPODISTRIA ACCELERARE I PREPARATIVI per la „Giornata della Repubblica“

Mozione di protesta sul processo di Lucca

Venerdì scorso, nel teatro del Popolo di Capodistria, ha avuto luogo una riunione dei membri dell'Unione Combattenti e delle società di tiro a segno, indetta per discutere i problemi organizzativi in vista della giornata della Repubblica, il 29 novembre.

Il comp. Pečarič, aprendo la riunione, ha concesso la parola al comp. Valentinc Fabio il quale ha svolto la relazione politico organizzativa.

Il relatore, dopo una breve introduzione sul momento politico attuale e sul processo a Lucca — nel quale figurano come imputati i combattenti per la libertà che hanno lottato fianco a fianco con i partigiani del IX Corpo, nel mentre i fascisti si ergono ad accusatori e giudici —, ha tracciato, per grandi linee, l'attività che i membri dell'U.C. dovranno svolgere per celebrare in maniera degna il 29 Novembre.

Nella discussione si sono avuti numerosi interventi, in cui i compagni hanno espresso la loro ferma volontà di difendere questa nostra terra e di non permettere mai più che il tallone degli scioviniisti ed imperialisti italiani calchi il nostro suolo.

Il comp. Marjan ha prospettato la opportunità di formare una brigata la quale sfilerà durante la

manifestazione e di effettuare visite ai combattenti della Liberazione degeni negli ospedali. Nel suo intervento il comp. Benič ha criticato i dirigenti dell'U.C. di Capodistria che non hanno saputo mobilitare le più larghe masse in occasione delle esercitazioni tattiche, nel mentre le organizzazioni di paese lo hanno fatto.

Il comp. Caharija ha proposto che in occasione della «Giornata della Repubblica» venga organizzata con il concorso del distaccamento dell'A.J., una manovra tattica su Capodistria. Hanno concluso la discussione i comp. Cehovin e Benussi i quali, fra l'altro, hanno proposto che l'Unione Combattenti allarghi le forme organizzative di lavoro, abbracciando tutti coloro i quali, pur avendo i titoli, sono fuori dell'organizzazione e che vengano attivate le più larghe masse per la manifestazione del 29 Novembre.

In conclusione i convenuti hanno approvato, per acclamazione, la mozione di protesta per il processo di Lucca che pubblichiamo a parte.

LA RISOLUZIONE

AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Noi partigiani del Circondario dell'Istria, sloveni, italiani e croati, ci siamo riuniti in un comizio di protesta a Capodistria il 30 ottobre 1951 per esprimere il nostro sdegno per la sistematica persecuzione dei Garibaldini e dei partigiani della Benicia slovena, che hanno combattuto assieme a noi nelle file dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia.

Riteniamo che lo scopo dei processi ora in atto contro i partigiani o che sono già preannunciati dalle autorità italiane, sia quello di fomentare la campagna di odio contro i popoli jugoslavi e di intensificare la campagna di calunnie degli irredentisti italiani contro la Jugoslavia, azioni tutte che godono il pieno appoggio da parte dei circoli ufficiali italiani. Nello stesso tempo con questi processi si incoraggiano gli elementi fascisti ad agire sempre più apertamente e ad orientare la politica italiana verso nuove avventure imperialiste.

La maggiore vergogna del governo italiano — che da una parte, per dimostrare agli organi internazionali la sua riabilitazione democratica mette sul piatto della bilancia i meriti acquisiti dai partigiani collaborando con gli alleati nella lotta contro il fascismo — consiste nel fatto che, dall'altra parte, sottopone a processo quei banditi i migliori degli stessi combattenti contro l'occupatore tedesco ed i suoi servi e sfrutta proprio questi processi ai fini della sua politica estera imperialista.

Se l'Italia fosse davvero quale vuol oggi apparire di fronte all'opinione pubblica mondiale, i suoi governanti dovrebbero onorare i partigiani che, viceversa, siedono ora sul banco degli imputati, per le azioni eroiche e disinteressate compiute nella lotta contro il fascismo e punire invece molti di quelli che fanno oggi da accusatori, perché durante la guerra, in una o nell'altra forma, ai servizio dell'occupatore.

Sempre più ci impressiona il fatto della grande somiglianza dei processi che vengono inscenati dalle autorità italiane contro i combattenti partigiani, con i processi provocatori ed anti-jugoslavi dei paesi comunisti.

Protestiamo nella maniera più energica contro questo modo di procedere delle autorità italiane che offende profondamente i sentimenti democratici ed umanitari nonché il nostro orgoglio partigiano.

 Nello stesso tempo accusiamo i governanti dell'Italia di violare con questi procedimenti le disposizioni del trattato di pace, che impongono all'Italia il dovere di non perseguire quei cittadini che durante la seconda guerra mondiale manifestarono le loro singole simpatie per la causa degli alleati e svolsero azioni in favore della stessa.

Sarebbe, infine, ora una buona volta, che i governanti italiani la smettessero con tali e simili gesta irredentiste e scioviniste che, anziché giovare al miglioramento dei rapporti di buon vicinato fra l'Italia e la Jugoslavia, acuiscono ancor più le divergenze ed i contrasti con ciò minacciando la pace e aiutando i guerrafondai.

Capodistria, il 30 ottobre 1951.

IL COMITATO CIRCONDARIALE DELL'UNIONE DEI COMBATTENTI.

FINANZE

Nel corso di quest'anno il comitato esecutivo è riuscito a contenere le spese nei limiti delle entrate previste cosicché non si è pre-

sentato il bisogno di chiedere dotazioni.

La parte maggiore delle entrate del bilancio è rappresentata dal settore socialista dell'economia. Gli introiti dell'economia, sino al 30 settembre, ammontano a 171.674.00 dinari pari all'87,71% del piano complessivo. Le uscite di bilancio sino al 31 luglio ammontano a 147.673.000 dinari, importo che corrisponde al 47,92% del previsto e sono così suddivise:

	din
investimenti per l'elevamento delle capacità economiche	36.490.000
investimenti per l'istruzione pubblica	29.515.000
investimenti per l'elevamento dello standard di vita	23.886.000
investimenti assistenza sociale e sanità	27.343.000
spese di amministrazione pubblica	26.143.000

La relazione del bilancio ci dimostra che la pianificazione e la disciplina finanziaria sono migliorate di molto.

LO SVILUPPO COMMERCIALE

lastici a Bertocchi e Vanganello, nel mentre sono state effettuate riparazioni varie in gran numero di edifici scolastici che sono stati dotati pure di nuove suppellettili.

 La parte educativa migliora nel nostro distretto poiché la capacità professionale degli insegnanti si eleva, i piani di insegnamento si perfezionano e così il sistema nelle nostre scuole è meglio determinato.

Le classifiche positive ci danno i seguenti risultati: nelle scuole elementari italiane con la media del 74,84%, in quelle slovene del 62,44%; nelle scuole medie slovene del 24%, ed in quelle italiane del 54,51%. Tali percentuali sono dovute in parte alle assenze degli scolari dalle lezioni, assenze la cui maggior responsabilità è da attribuirsi alla incoscienza dei genitori che trattengono a casa i loro figli per i lavori domestici. Questo deplorabile stato di cose viene rilevato pur ora che siamo all'inizio del nuovo anno scolastico.

ASSISTENZA SOCIALE E SANITA'

In questo campo la situazione è notevolmente migliorata rispetto al 1950. E' stato aperto il sanatorio di Ancarani, adattato l'ospedale di Pirano — del quale è stata aumentata del 50% la capacità. — E' in costruzione il reparto pediatrico dell'ospedale di Capodistria, ed è stato migliorato il servizio polidivistico del 200%.

Nel distretto di Capodistria 470 famiglie ricevono il sussidio sociale, ammontante, sino al mese di ottobre, a 4.013.000 dinari. Inoltre è stato pagato per rette di ospedale e medicinali alle famiglie bisognose, ai bambini poveri ed orfani un importo di 7.125.000 dinari. Pure il trattamento degli invalidi è stato migliorato.

TURISMO

Il turismo rappresenta per il distretto una importante fonte economica a cui è stata dedicata durante l'anno molta cura. Il centro turistico di Portorose è stato riorganizzato in modo di poter accogliere gli ospiti dell'interno e dell'estero.

Nel distretto di Capodistria abbiamo 97 fra alberghi e locali vari turistici, dei quali 27 appartengono al settore statale, 19 al settore cooperativistico, 7 ad associazioni, nel mentre il settore privato ne conta 35. Nel presente anno abbiamo registrato il seguente movimento di turisti:

ospiti stabili	10.688
ospiti transitori	41.781
A.S. Nicolò	32.747
A. Portorose	68.000

il che ci dà la cifra complessiva di 100.747 ospiti durante la stagione turistica.

Per lo sviluppo del turismo ad UMAGO

QUASI ULTIMATA la costruzione dell'ALBERGO

Alcuni appunti sulla sistemazione dei locali

L'impresa di costruzione «Progress» di Umago sta ultimando la costruzione dell'albergo «I. Maggior».

L'albergo che avrà 27 camere per gli ospiti, una spaziosa sala capace di 300 persone ed un ampio terrazzo in vista al mare, verrà consegnato fra breve all'impresa alberghiera distrettuale.

La mobilia viene costruita dalla falegnameria di Buie che ha già portato a compimento il 40% dell'ordinazione complessiva.

La costruzione di questo albergo — unitamente a quella degli altri obiettivi turistici della zona di Umago — darà un notevole incremento al movimento turistico, che rappresenta un cospicuo non indifferente per questa località, già nota per l'ospitalità ai forestieri.

Però la sistemazione dei vani non è stata felice dato che, con una minima spesa, si poteva prolungare la conduttura del canale di scolo che ora ha lo sbocco proprio al di sotto della terrazza sul mare.

 Anche per quanto concerne l'ingresso, si poteva evitare di usare una entrata sola sia per gli ospiti che per il personale di servizio.

Qualche rilievo sarebbe ancora da fare sui gabinetti di decenza la cui porta d'ingresso dà nel ristorante e sul buffet che viene ad occupare metà della spaziosa sala.

Preparativi per il 29. novembre

In tutto il distretto fervono i preparativi per i festeggiamenti della «Giornata della Repubblica». In numerosi collettivi di lavoro gli operai hanno preso impegni concreti per riunioni di studio e seminari per l'abilitazione dei C.O. e degli operai a dirigere la vita produttiva dei loro collettivi, a migliorare qualitativamente ed aumentare la produzione.

Gli operai dell'«Adria» si sono impegnati di ultimare i lavori di riparazione di un autobus e di abbellire convenientemente la sede di Smedella. Analoghi impegni sono stati assunti pure dagli operai della Delangade, della Stil e di altre fabbriche di Capodistria.

Le organizzazioni di base stanno lavorando sul terreno per l'elaborazione dei programmi dei festeggiamenti locali, nel mentre i programmi per le manifestazioni distrettuali sono già stati preparati così da essere soggetti a sole eventuali modifiche.

Nel frattempo si svolge l'emulazione socialista fra le varie basi del fronte che gareggiano per il rafforzamento organizzativo, per il consolidamento del Potere popolare e l'abbellimento delle località.

Il 29 novembre verrà festeggiato nel nostro circondario sotto le insegne della lotta per la pace e per il socialismo.

Lettere in redazione

Prego cortesemente la Redazione de «La Nostra Lotta» di pubblicare la seguente lettera:

Io sottoscritto dichiaro che la lettera pubblicata su codesto giornale nel giorno 31. 10. 1951 dal comp. Matejčić Ivo, non corrisponde assolutamente al vero.

Se qualche volta la linea telefonica per Pirano era occupata, ciò avvenne solo per quattro ore al massimo e non mai per tre giornate.

Questa accusa a mio carico non è stata fatta per altro che per motivi di rancore verso di me.

Io posso dimostrare che quanto detto da me è la pura verità, anche con la conferma da parte di testimoni.

In quanto al mio comportamento, che così galantemente hanno voluto definirlo nientemeno che «scorretto e volgare», dirò che colui il quale l'ha così «bene» specificato, si è servito del motto: Calunnia, calunnia, qualcosa resterà!

La telefonista del centralino di Cittanova

NOTIZIE BREVI

Il 2 novembre si è riunito a Capodistria il Comitato Circondariale dell'UAIS per discutere la prossima attività di questa organizzazione.

 E' stato trattato, tra l'altro, la preparazione per il prossimo «Capodanno del bambino».

Il comitato ha deliberato che nei mesi invernali l'UDAIS organizzerà dei corsi di economia domestica.

La sartoria cittadina di Capodistria organizza un corso quadrimestrale di taglio per confezioni femminili e cappotti.

Le lezioni teorico pratiche si terranno bisettimanalmente, nella sede della sartoria in via Crispi, ove si accettano le iscrizioni.

L'inizio del corso avverrà entro il 15° di questo mese.

 Dirigente del corso sarà il comp. Marino Gobbo.

All'atto dell'iscrizione gli allievi dovranno versare la somma di 1000 dinari (quale cauzione di puntualità che verrà restituita alla fine del corso). Se l'allievo invece non frequenterà puntualmente il corso, la cauzione verrà trattenuta, e con questo denaro si procederà alla premiazione dei migliori agli esami.

La commissione esaminatrice, che sarà formata da rappresentanti del Potere Popolare, rilascerà gli attestati di studio.

La costruzione della casa del cooperatore di S. Antonio è a buon punto. Il tetto è stato coperto circa un mese fa, nel mentre ora si stanno effettuando i lavori interni.

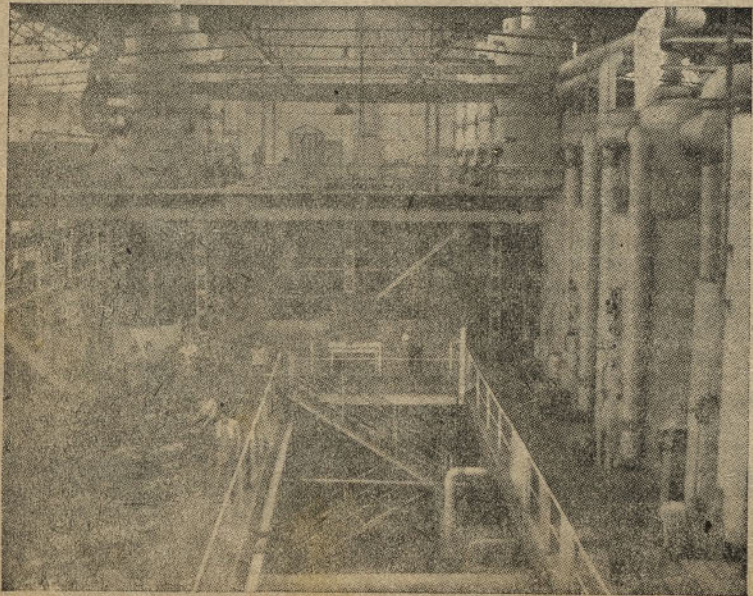
 Per l'ulteriore della casa cooperativistica il comitato ha ricevuto un credito a lunga scadenza di 2 milioni di dinari.

Alla costruzione ha contribuito in grande misura la popolazione locale che ha dato 24.000 ore di lavoro volontario e raccolto 690.000 dinari di contributi volontari.

La ultimazione di questo edificio è prevista per la fine dell'anno in corso.

La sezione automoto della Tecnica Popolare di Capodistria si affilerà al Touring club internazionale. A tal uopo sono già stati intrapresi i passi necessari.

In occasione del 29 novembre il club Automoto di Capodistria organizzerà gare motociclistiche su circuito, invitando alle stesse centinaia della Slovenia, della Croazia e di Trieste.



L'INTERNO DI UNO ZUCCHERIFICIO DELLA SLAVONIA



LE CAPACI BOTTI DELLA CANTINA DI S. CANZIANO

LA COLLABORAZIONE CULTURALE DELLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA COLL'ESTERO

CONTRIBUTO AL RIACVICINAMENTO DEI POPOLI E DEGLI STATI NEL MONDO

Complessi artistico-culturali, mostre e programmi di scambio riscuotono lodi e consensi da ogni parte

In questi giorni, in cui sono partite dalla Jugoslavia le parole della pace e della collaborazione internazionale verso il mondo intero, sarà interessante dare uno sguardo alla collaborazione culturale della Jugoslavia coll'estero. Nei primi anni dopo la liberazione la Jugoslavia era legata all'Oriente che era isolato dall'altra parte del mondo. Dopo la rottura col Cominform, la Jugoslavia cominciò a cercare nuove vie per la collaborazione internazionale sul campo economico, politico, culturale, ecc. Oggi, dopo tre anni, dopo aver superato diverse difficoltà, la Jugoslavia è riuscita a stabilire diversi rapporti importanti con molte nazioni del globo.

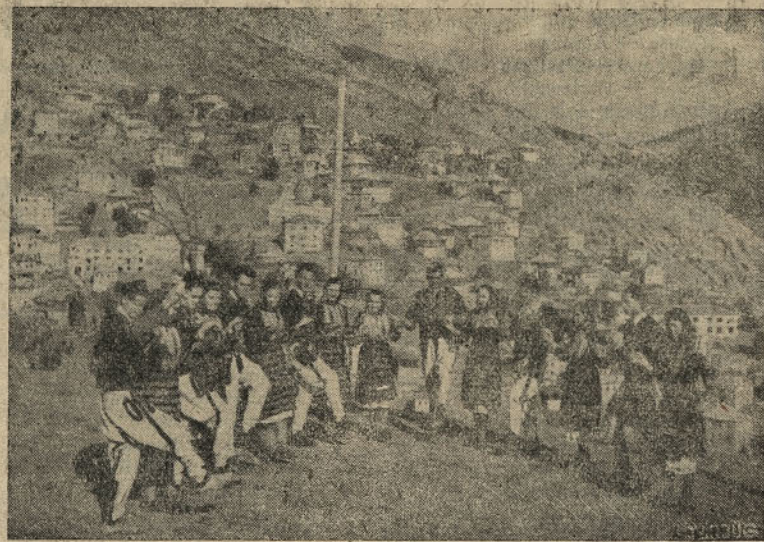
Da questo punto di vista sono da rilevare anche le relazioni culturali che si stanno allargando giornalmente. Queste non sono ancora molto ampie, come ce l'hanno dichiarata pure alla Sezione relazioni coll'estero del Consiglio per le scienze e la cultura della R.F.P.J. Esaminando obiettivamente questo problema, si deve notare che non era facile in breve tempo trovare delle nuove strade per la collaborazione; d'altra parte diverse cose si guardavano ancora sempre con gli occhi russi, cioè tramite le forme errate copiate dalla Russia.

Ora citeremo dei dati sulle relazioni artistico-culturali, mentre per

le relazioni nel campo scientifico, tramite l'UNESCO ed altri, bisognerà, data la vastità della questione, citare in altri articoli. Una delle forme di collaborazione culturale con altri paesi sono le tournée dei gruppi folcloristici. Così nel gennaio di quest'anno il gruppo folcloristico macedone di Lazarpolje andò a Londra su invito dell'Associazione delle danze popolari inglesi e diede le rappresentazioni all'Albert Hall davanti a un pubblico di oltre 6.000 persone. I quotidiani londinesi pubblicarono molti commenti in tale occasione, mentre la rivista «Balet» ha riportato un lungo articolo nel quale si diceva tra l'altro: «I danzatori jugoslavi della Macedonia, che hanno vinto l'anno scorso il primo premio a Langolen, senza dubbio erano al primo posto nelle danze che si sono rappresentate al festival all'Albert Hall».

La troupe delle danze popolari della Serbia ha fatto in marzo una tournée in diverse città dell'Austria dove le rappresentazioni si svolsero sempre davanti a un folto pubblico. «Questa era delle più interessanti e più importanti rappresentazioni di questa specie che non abbiamo visto già da diverso tempo...» scriveva in quell'occasione la «Welt».

In giugno un gruppo folcloristico della Serbia fece nuovamente una tournée in Gran Bretagna dove par-



La danza popolare è vera arte, custodita dalle masse lavoratrici. Nella foto vediamo il gruppo folcloristico della cooperativa «E. Kardelj» in Macedonia. Sullo sfondo le nuove abitazioni dei cooperatori

tecipò al Festival delle danze popolari in «Albert Hall» ed al concorso internazionale delle danze popolari a Langolen, dove conquistò tre primi premi. In settembre un gruppo folcloristico partecipò al Festival internazionale al londinese «Royal Festival Hall». Il gruppo ricevette diversi inviti in Gran Bretagna. Lo stesso gruppo era in tournée in Olanda ed in Belgio ed in seguito

visiterà altri paesi europei. Negli scorsi giorni è partito per Israele il gruppo folcloristico sindacale belgradese, dove terrà diverse rappresentazioni nelle fabbriche e cooperative agricole.

Per il folklore è importante notare la conferenza del consiglio internazionale per il folklore musicale ed il festival delle danze e delle canzoni popolari, svoltosi ad Ab-

bazia dall'8 al 14 settembre 1951. Alla conferenza erano presenti 14 paesi, mentre al festival erano presenti 800 partecipanti delle diverse parti della Jugoslavia. Del Festival l'inviato speciale del «The Times» scrisse: «Il loro materiale è veramente molto ricco nelle diverse proprie qualità, comprendendo sei repubbliche, e forse in nessun altro paese europeo si possono trovare tanti contrasti nell'uso delle diverse scale e forme ritmiche; questo lo era fino al punto che l'orecchio dell'ascoltatore non potè trovare un nome unico, per esempio, tra le canzoni della Macedonia e quelle della Croazia... Era questo un indimenticabile piacere per l'occhio e l'orecchio ed una grande opera dell'organizzazione jugoslava».

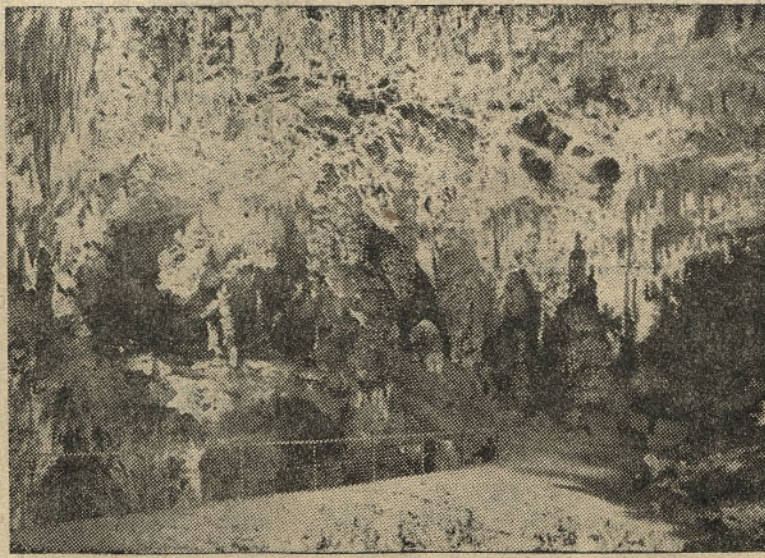
Il consiglio per le scienze e la cultura della R.F.P.J., organizzò partecipazione jugoslava ai concorsi per cantanti e concerti a Ginevra nel mese di settembre dove parteciparono tre delegati dei quali uno si qualificò al concorso finale, al concorso Marguerite Long — Jacques Thibaud a Parigi tenutosi in giugno. Un candidato è stato iscritto pure al concorso Carl Flesch Oredal.

Tramite l'Agenzia per i concerti sono stati organizzati diversi concerti di artisti stranieri nella città jugoslava e tournée di artisti jugoslavi all'estero. Il balletto del Teatro nazionale belgradese partecipò in settembre al Festival internazionale della musica e del dramma tenutosi a Edinburgo. Il «Times» scrisse che il gruppo era lodevole nelle danze popolari abilmente svolte con semplici passi a ritmo. Da parte sua Radio Belgrado fa lo scambio di programmi musicali con stazioni radio estere.

Una delle forme della collaborazione culturale sono le mostre. La mostra dell'arte popolare jugoslava fu organizzata quest'anno a Oslo, Copenhagen e a Stoccolma, mentre prima questa mostra fu pure a Zurigo ed a Londra e nel 1952 sarà organizzata a Parigi. In Norvegia il direttore del «Kunstindustrimuseet» fece questa dichiarazione sulla mostra: «Mai prima abbiamo visto una mostra così bene preparata... Questa è una propaganda che vale più di ogni altra ed essa apre la strada verso la comprensione tra i popoli comprensione che porta alla vera conoscenza dei popoli stessi». In maggio fu organizzata a Milano la mostra della grafica slovena. Quest'anno i pittori jugoslavi parteciparono con le loro opere alla biennale a Menton, alla mostra del «Kiln Club» a Cincinnati (USA) e a Arbon in Svizzera.

La collaborazione culturale della Jugoslavia col mondo è utile all'avvicinamento ed alla comprensione tra i popoli. Questo è un altro contributo jugoslavo alla collaborazione internazionale basata sulla parità di diritti di ogni popolo. P. Z.

(continua nel prossimo numero)



Le meraviglie della natura nel giuoco di luci ed ombre

AI LETTORI...



... de «La Nostra Lotta», i delegati del Madagascar, partecipanti al Congresso per la Pace e la collaborazione internazionale di Zagabria, hanno dedicato di proprio pugno questo caratteristico paesaggio del loro paese d'origine, ancora oppresso dai colonialisti.

IL FASCISMO sta RISOLLEVANDO la sua CRESTA

Le minacce di guerra favoriscono la sua rinascita

Sfacciate dichiarazioni ed episodi significativi

Recentemente la gioventù germanica è sfidata in uniforme nelle vie della Berlino est. Senza riguardo al colore delle camicie che indossava, l'impressione lasciata da questa parata militare è stata analoga a quella delle parate hitleriane di un tempo.

Il secondino del fascista inglese Mosley s'era rammaricato di non aver autorizzato i suoi uomini a ricoprire il proprio petto dei truci colori fascisti.

Una organizzazione di veterani hitleriani è in corso di ricostituzione in Austria.

Le colonne dei giornali italiani sono piene d'informazioni relative alla scoperta del segreto sul trafugamento della salma di Mussolini. Gli amici ed i collaboratori del dittatore fanno addirittura delle dichiarazioni politiche alla stampa.

In Germania, il generale nazista Ernest Roemer dichiara di riconoscere che il fascismo si è reso colpevole di atti crinhinosi contro gli Ebrei, ma egli paragona ciò ai bombardamenti subiti dalle città tedesche durante la seconda guerra mondiale, affermando che essi sono, per lo meno, degli atti criminosi della stessa specie. Questo piccolo generale, che ebbe modo di distinguersi unicamente e tristemente dopo la liquidazione degli autori dell'attentato contro Hitler, appare assai aggressivo. Egli minaccia che il giorno della vendetta non è più tanto lontano.

Cosa si dissimula dietro a queste tendenze di risveglio del fascismo? Chi finanzia tutti? Non è affatto un caso la vittoria riportata dal fascismo in Germania. Esso possiede nel paese stesso ed all'estero delle forze che lo appoggiano, le quali hanno messo a sua disposizione delle risorse materiali quasi inesauribili.

Oggi il fascismo sta rialzando la testa. Esso trova qualche aderen-

za sul piano internazionale, poiché i vincitori della guerra antifascista non hanno saputo sfruttare la loro vittoria per instaurare una vera pace, poiché esistono in tutti i paesi delle forze che considerano il fascismo loro alleato, da utilizzarsi ai fini delle loro losche combinazioni.

Utilizzare il fascismo è uno slogan che ha fatto fallimento durante la guerra. Il fascismo non si lascia utilizzare. Esso può variare la sua tattica fin tanto che è ancor debole, ma non appena può contare sulla forza, rappresenta un pericolo anche per coloro che l'hanno aiutato a rialzarsi.

Esistono oggi purtroppo dei sintomi evidenti che dimostrano un progressivo rafforzarsi del fascismo. Siano essi un monito per tutti coloro che vi tengono alla libertà ed all'indipendenza dei popoli.

B. A.

BREVE

ZAGABRIA. — A Zagabria la Società culturale della minoranza nazionale dei Cechi e degli Slovaci «Česká beseda» ha 500 membri. La società si occupa soprattutto dell'attività artistico-culturale tra i propri membri. Nel loro Circolo le più attive sezioni sono quelle folcloristiche, del dramma e quella musicale. A Zagabria hanno la propria sezione scolastica con 45 membri. La lingua materna, la storia nazionale e la geografia sono le materie fondamentali della scuola. La loro biblioteca ha oggi 4.500 libri.

Il potere popolare aiuta lo sviluppo della società. I cominformisti di Praga hanno rotto le relazioni con la Società e non mandano più libri, anzi calunniavano i dirigenti della «Česká beseda» perché sono con la verità.

Oggi le strade di Rovigno hanno cambiato denominazione. Portano il nome dei caduti: Riccardo Daviglia, caduto al comando del suo plotone alla conquista del presidio dei Bagni di Santo Stefano, Giordano Paliaga, commissario della seconda compagnia del battaglione «Budičina», ferito alla liberazione di Ogulin e ammazzatosi per non cadere nelle mani degli ustascia, Tino Lorenzetto, segretario dei giovani comunisti, caduto nel 1945 in combattimento, come suo fratello Lino; Lionello Quarantotto, caduto nelle file della Brigata «Garibaldi», Aldo Rizzato e gli altri.

G. Scotti.

L'opera di erosione delle acque del Piuka ha vinto la roccia carsica in una secolare lotta

d'una fessura che lagrime gocciola le quali accoglie foran quella grotta.

(INF., XIV, 113-114).

Se il Sommo Dante avesse visitato le Grotte di Postumia forse il Suo inferno avrebbe avuto un'altra svolta e, se non proprio l'Inferno, forse anche il Paradiso perché, per chi visita per la prima volta queste celebri grotte, non sa se è entrato nell'inferno o nel paradiso o in tutti i due contemporaneamente, tanta è la sensazione che si prova sin dall'istante in cui si varca il cancello per questa sorprendente visita.

Ma dove la luce dell'elettricità diffonde la magia dei suoi chiaroscuri e la fiaccola a magnesio manda l'abbagliante raggio spettrale dei suoi giochi di luce e la scienza cancella, fredda e metodica ogni terrore di superstizione e di leggenda, l'uomo cammina sicuro di sé, troppo sicuro e troppo lontano, al di là di quelle sensazioni profonde che si traducono in una parola sola: poesia.

La poesia della leggenda, creduta e sentita intimamente, è tramontata da un pezzo. E' fama che un certo Giovanni Beer nel 1570 riuscisse a trovare l'entrata della grotta, nella quale ardientemente penetrò, ma già nel 1535, 25 coraggiosi, legati con una fune lunghissima, forniti di fiaccole, di picconi e di cibo, penetrarono nella grotta. 25 coraggiosi, mossi assieme, impedirono che l'avventura si compilesse in un modo soverchio e la loro esplorazione li condusse soltanto a scoprire inertevoli palazzi, piazze meravigliose, quadri fantastici, torrenti giganteschi.

Dopo 8 ore essi retrocedettero e uscirono alla luce, terrei in volto, ma senza altro danno all'infuori di una plausibile paura.

Un'eco del mito eroico arrivò anche nella zona di Postumia, dove si narra di un navigante, che risalì il Danubio e la Sava, per la Piuka ed il Rio del Monte Re, era giunto

presso il castello di Lueghi dove, trasportata a braccia la sua barca nel torrentello Locua, che ivi si inabissa, aveva proseguito il suo viaggio sotto la «Selva di Piro» per uscire alle sorgenti del Vipacco e scendere per l'Isone al mare.

In mezzo a tanta fioritura di leggende, le Grotte di Postumia, che le facevano sorgere, dormivano inviolate ed inesplorate nella loro massima e più fulgida parte.

Di tutto il complesso di grotte, che ha originata la Piuka a Postumia, soltanto il primo tratto dell'attuale grotta è certo che venisse visitato già nel tardo medioevo. Allora si entrava da un pertugio, che oggi appare chiuso dalla porticina che reca la data del 1819, e che, in leggera salita, volgeva a destra, incrociando l'attuale grande corridoio di accesso, allora ostruito; procedeva quindi circa alla balaustra di ferro, donde oggi si sporge il visitatore per contemplare la immensa cavità ed il fiume sottostante.

La «Grotta dei nomi antichi» e il Grande Duomo fu visitata nel 1818 dall'imperatore Francesco I. d'Austria e in tale occasione il Grande Duomo fu illuminato a giorno. Certo Luca Cec, che usava fare da guida nel Grande Duomo e nella Grotta Grande dei Nomi Antichi agli scarsi viaggiatori, che da due anni avevano incominciato a visitare Postumia, volle arrampicarsi su per la parete a strapiombo fino ad una specie di cornice, che vedeva sporgere in alto, per porvi colà un vetro a colori. Si arrampicò dunque e, arrivato in alto, scomparve. Dopo un mezz'ora i suoi compagni, accortisi della sua assenza e temendo una disgrazia, già volevano iniziare delle ricerche ai piedi della parete, nell'acqua del fiume, quando egli invece ricomparve gridando come un forsennato: «Ho scoperto il paradiso; quasi c'è il paradiso».

E in verità egli aveva scoperto una delle più prodigiose creazioni

della natura. Le concrezioni calcaree, che la grotta, apparsa candida e scintillante all'occhio attonito del Cec, era divenuta a poco a poco grigia ed opaca, a causa delle torce di resina che le guide adoperavano per illuminare i passaggi ai visitatori e, con l'andar degli anni, avevano affumicato talmente, come oggi noi la vediamo, nel tratto che dal Grande Duomo arriva fin sotto il Monte Calvario. Di più le guide, spinte dalla bramosia del pubblico che pagava, avevano lasciato spezzare le splendide tendine trasparenti e le stalattiti e portata di mano. Un inglese, offrendo qualche centinaio di talleri per la grande mirabile Cortina Transparente, aveva ottenuto che una guida, tentando di staccarla, ne spezzasse il lembo inferiore. La Cortina, che oggi termina ad un metro d'altezza dal suolo, doveva arrivare infatti originariamente fin quasi a terra; per sempre conservare la traccia dell'ignobile sfregio profanatore!

Il 1848 pose termine finalmente ai vandalismi sistematici, che minacciavano di condurre alla completa distruzione la grotta meravigliosa.

Araccontare tutta la storia di queste meravigliose grotte non basterebbe tutto il nostro giornale e noi dobbiamo limitarci a raccontare ai nostri lettori ciò che abbiamo appreso dalla viva voce della nostra guida, compagno Antonio Verbič, messaci a disposizione dal cortese amministratore delle Grotte, a cui ci siamo presentati, ottenendo la più larga ospitalità per l'espletamento del nostro servizio giornalistico.

Molti sono coloro i quali percorsero questa regione e la studiarono con oggettività scientifica; uno dei primi fu lo Schmidl tra il 1805 e il 1852 il quale riprese in esame tutto il problema idrico ed iniziò le pri-

me esplorazioni sotterranee, inoltrandosi nella paurosa galleria che imbocca dopo aver attraversato il Grande Duomo. Sceso per 65 metri nell'Abisso, si trovò in una caverna percorsa dalle acque turbinate e frementi di un fiume: era la Piuka.

Nel 1873 veniva costruito il binario per la ferrovia a scartamento ridotto poiché, fin dall'inizio del secolo scorso, si era palesata la necessità di offrire alle persone più deboli il modo di visitare comodamente la grotta; nel mentre nel 1884 si riusciva ad introdurre l'illuminazione elettrica.

Oggi chi visita le Grotte di Postumia rimane ammirato anche per il notevole ampliamento della rete elettrica esistente, che soddisfa particolari esigenze dell'ambiente sotterraneo saturo di umidità.

I CONNAZIONALI DI ROVIGNO NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

500 COMBATTENTI - 243 CADUTI

Le tradizioni rivoluzionarie risalgono ancora al tempo degli Absburgo All'8 settembre 1943 già 56 rovinognesi combattevano nelle file partigiane

Rovigno è una cittadina di contadini e pescatori, posta sulla costa occidentale dell'Istria, tra Pola e Trieste, sopra un promontorio che era una volta un'isola, vigilata dalle isole dei Pionieri, Isola Rossa, Scoglio S. Giovanni. Conta una mezza dozzina di migliaia di abitanti, italiani, i quali per la maggior parte, nel corso degli ultimi 35 anni, si sono fatti un nome dimostrandosi tenaci antifascisti. Essi hanno sempre vissuto in buona armonia con i fratelli croati della periferia e della campagna ed insieme ad essi hanno lottato, nel corso degli anni, contro ogni oppressione nazionale e sociale.

Gli italiani di Rovigno non sono scesi in lotta nel 1941 e neppure nel 1943. L'inizio della lotta non ha una data. Contro il militarismo degli absburgici, contro i fascisti italiani, essi hanno mostrato la loro resistenza, conducendo una lotta costante. I figli hanno lottato come i padri, i padri come i nonni, contro ogni oppressione. Durante il regime fascista si ricordano le date di ogni 1. Maggio come date di sanguinosi avvenimenti. Ogni anno, ai 1. Maggio, le prigioni fasciste accoglievano i migliori figli di Rovigno. Nell'anno 1936 sette combattenti rovinognesi attraversano l'Austria, la Svizzera e la Francia per portarsi in Spagna a lottare al fian-

co dei repubblicani, nelle file delle «Brigate internazionali». Quattro di essi lasciarono la vita nella terra martoriata dei «guerrilleros».

Nel 1941, quando l'armata dell'Asse avanzava su tutti i fronti quando «più che mai la vittoria era sicura», i giovanetti Antonio Bosich mettevano fuori uso le macchine del convalescente ex Ampela, le tabacchine raccoglievano fondi per i partigiani ed inviavano medicinali ai combattenti jugoslavi a Karlovac, Rovigno si preparava all'ora fatale per fare fuori le «camice nere». Tra la città, in attesa di sorgere in piedi, ed i combattenti jugoslavi che oltre il vecchio confine già lottavano contro le orde fasciste e naziste, facevano da staffetta i giovani Paoletti, Lorenzetto, Quarantotto. Nel 1942 i primi giovani rovinognesi varcavano il vecchio confine per arruolarsi tra i partigiani.

Alla capitolazione dell'Italia fascista già 56 rovinognesi combattevano nelle file partigiane, mentre in città e nelle sue vicinanze le forze della resistenza locale abbattavano i telefoni e telegrafi, paralizzavano linee elettriche, intensificavano i sabotaggi. All'indomani della capitolazione, il 9 settembre, giorno che viene ricordato come quel della «Incurrezione dell'Istria» intera, il popolo di Rovigno manife-

sta in piazza, disarmata la guarnigione militare. Giunge intanto la notizia: i tedeschi! Una colonna nazista motorizzata arriva da Trieste. La popolazione obbliga i carabinieri alla resa. Il popolo si arma. Un gruppo di giovani si apposta presso il canale di Leme, attacca la colonna tedesca. Cadono 18 giovani. E' il 12 settembre. La lotta, terminata con l'olocausto di 18 giovani vite, ha uno svolgimento tragico. Armati di fucili italiani, tedeschi, francesi e cecoslovacchi, i giovani si scontravano con il nemico sulla draga del canale. Venti tedeschi vengono fatti prigionieri, con le armi e due camion. Si prende posizione per ritornare quando ecco giungere i rinforzi nemici. Mentre quelli rimasti a guardia dei prigionieri sono costretti ad arrendersi, i compagni del bosco impegnano combattimento con forze superiori, nel disperato tentativo di salvarli. I compagni prigionieri esultano per l'eroismo dei combattenti del bosco. I tedeschi leggono la gioia sul loro volto e promettono la vendetta. Li trascina verso Pola, aggiunti al numero dei condannati a morte. A mezzanotte avviene il delitto. Sulla via di Dignano si odono le raffiche e nessun lamento. Cinque alla volta, sobbarcati sul ciglio della strada, i giovani rovinognesi vengono fucilati. Ma non tutti sono morti. L'arma

ha tremato nelle mani degli assassini: tre si sollevano, all'alba, dal cumulo dei morti: Biondi, Zorretti e Marangon vivi ancor oggi, a testimoniare una gloria e un delitto.

Il 16 settembre si elegge a Rovigno il primo Comitato Popolare di Liberazione, il primo organo del nuovo potere del proletariato.

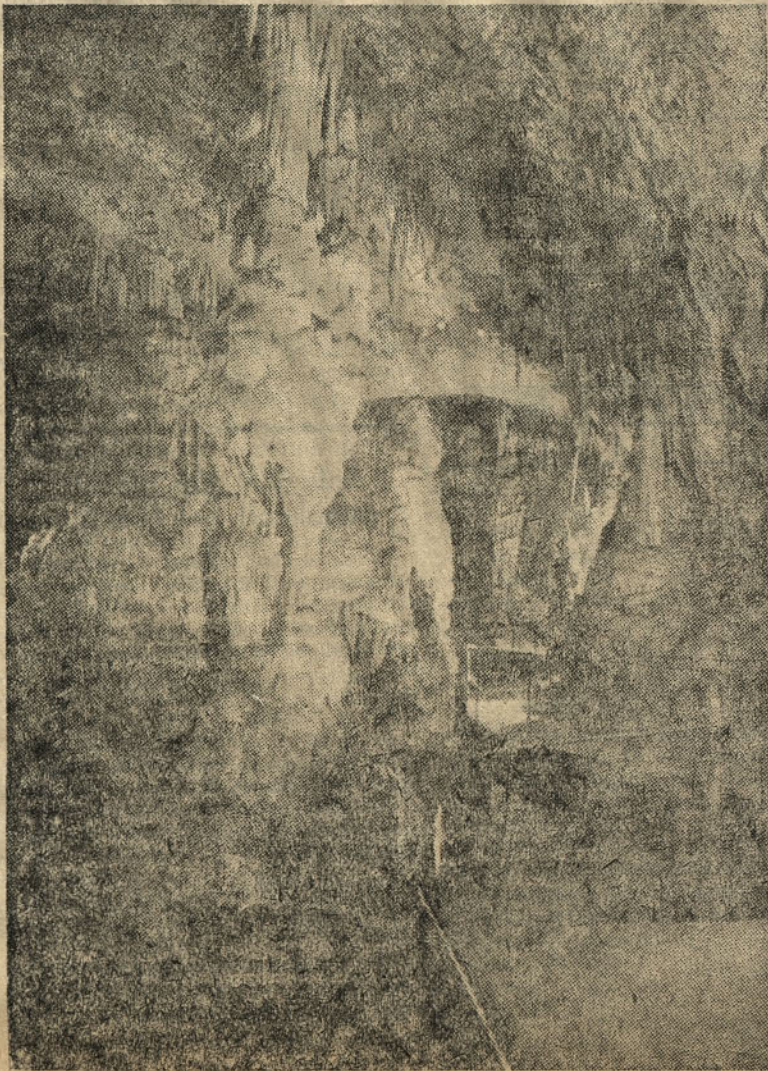
In massa i rovinognesi si attivizzano per il Movimento di Liberazione. Rovigno dà all'Esercito popolare di Tito 500 combattenti; da una prima compagnia italiana scenderà poi il battaglione «Pino Badicini», dal nome di quel rovinognese giovane comunista e dirigente dell'insurrezione che moriva trucidato dai fascisti, insieme all'altro italiano Augusto Ferri, in un giorno del febbraio 1944. Morirono gridando: Viva Tito!

La lotta continuò nel bosco, quando le belve naziste infestarono l'Istria intera, compiendo stragi e saccheggi, che essi definivano strategicamente «offensive» e «crastellamenti». Interi villaggi, con la popolazione inerme e indifesa, venivano saccheggiati prima e poi bruciati. Nell'inverno del 1944, a pochi chilometri da Rovigno, echeggiano i canti partigiani. Un gruppo di combattenti della prima compagnia partigiana rovinognese si prepara all'azione, riunito in una casupola

di campagna. Fra questi è Cio, Matteo Benussi, il noto deragliatore di treni fascisti, maestro delle mine, colui che ogni 1. Maggio, negli anni precedenti, faceva sventolare sul campanile della sua città il vessillo rosso. Gli si affida un compito: far saltare in aria il covo dei fascisti in città, la Casa del Fascio. Con alcuni arditi compagni prepara gli esplosivi, si avvia alla città, vi penetra, entra nella Casa del Fascio, colloca le mine. Anche un mitra inespugnato può servire a far ammutolire i fascisti che restano intrappolati per saltare in aria con tutto l'edificio. Giustizia è fatta. Il popolo esulta. Sa che sono stati i partigiani.

Oggi le strade di Rovigno hanno cambiato denominazione. Portano il nome dei caduti: Riccardo Daviglia, caduto al comando del suo plotone alla conquista del presidio dei Bagni di Santo Stefano, Giordano Paliaga, commissario della seconda compagnia del battaglione «Budičina», ferito alla liberazione di Ogulin e ammazzatosi per non cadere nelle mani degli ustascia, Tino Lorenzetto, segretario dei giovani comunisti, caduto nel 1945 in combattimento, come suo fratello Lino; Lionello Quarantotto, caduto nelle file della Brigata «Garibaldi», Aldo Rizzato e gli altri.

G. Scotti.



UN ASPETTO DELL'INTERNO DELLE GROTTI DI POSTUMIA

LA PRIMA DI CAMPIONATO A CAPODISTRIA

PARTIZAN - AURORA 3-2 (1-1)

Gioco scadente e confuso

Il migliore in campo il mediocentro del Partizan

I RISULTATI	
Partizan — Aurora	3-2
Saline — Medusa	1-1
Verenegio — Isola	0-7
Cittanova — Pirano	1-6
Stella Rossa — Buie	1-0
Umago — Strugnano	2-0

LA CLASSIFICA

Isola 2, Pirano 2, Umago 2, Partizan 2, Stella Rossa 2, Saline 1, Medusa 1, Aurora, Verenegio, Cittanova, Strugnano e Buie 0.

IL VIA al campionato

Domenica scorsa è stato dato il via al campionato calcistico del circondario istriano per l'anno 1951-1952.

A questo torneo calcistico partecipano 12 squadre e precisamente: Aurora, Buie, Cittanova, Isola, Medusa, Partizan, Pirano, Saline, Strugnano, Stella Rossa, Umago e Verenegio; squadre 1 cui incontri daranno luogo ad avvenimenti partite e che certamente si batteranno con accanimento per la conquista dello scudetto ed il conseguente passaggio nella categoria superiore.

I loro nominativi sono ben noti ai nostri sportivi, come pure la loro composizione, perciò daremo un breve sguardo alle possibilità di ciascuna.

Il Pirano, il grande sfortunato dell'anno scorso, ha deciso di porre una ipoteca sul titolo. Esso vuole ad ogni costo prendersi la rivincita e, data la composizione omogenea della squadra, noi siamo quasi convinti che ci riuscirà.

Avversarie alquanto coriacee saranno le squadre di Isola, l'undici di Verenegio e, perché no, la Medusa di Capodistria. Questi secondo noi i nominativi delle squadre più probabili candidate alla vittoria finale.

Per un buon piazzamento si batteranno, a loro volta, l'Aurora di Capodistria, il Partizan e la Stella Rossa. Limitate le possibilità delle altre, ma, in ogni caso, staremo a vedere poiché le sorprese ci possono essere e non è da escludere a priori l'affermazione di qualche squadra che nei precedenti campionati non ha brillato eccessivamente.

Il campionato distrettuale di Capodistria avrà invece inizio domenica prossima.

Con l'entrata in vigore del nuovo sistema economico, le nostre società calcistiche si troveranno ad affrontare difficoltà finanziarie, specialmente per quanto riguarda i trasporti. Infatti, se prendiamo per esempio la Stella Rossa di Ancarano, la sua trasferta a Cittanova verrà a costare alla società ben 105 di nari al km se il trasporto sarà fatto in camion e 175 se fatto in autobus. Naturalmente una simile spesa non potrà essere coperta dall'incasso, date le modeste possibilità locali e perciò necessiterà la compensazione degli organi del Potere popolare i quali, concedendo alle società i buoni per l'acquisto della benzina a prezzi inferiori, aiutino le stesse a superare lo scoglio finanziario delle spese per i trasporti.

Un'altra proposta di cui dovrebbe tener conto l'«Adria» e l'Impresa Distrettuale di autotrasporti di Buie, è la concessione di speciali sconti per le comitive sportive in trasferta, seguendo l'esempio della Jugoslavia, ove le ferrovie accordano uno sconto del 75% alle comitive. Poiché nel Circondario non esistono linee ferroviarie, logicamente tale sconto dovrebbe essere applicato ai trasporti in autocorriera e in camion.

Le società fanno affidamento inoltre sull'appoggio degli organismi economici locali, che, nei limiti delle rispettive possibilità, dovrebbero aiutarle affinché corrispondano allo scopo per il quale sono state create cioè per sviluppare ed elevare lo sport popolare.

Dal canto loro le società dovranno intraprendere ogni iniziativa per rendersi indipendenti finanziariamente.

Note in margine

La prima fatica è terminata, e già si possono dare giudizi sulle possibilità o meno delle squadre partecipanti.

I campioni della zona Istria dell'anno passato (l'Arrigoni di Isola presentatosi a Verenegio) hanno umiliato gli avversari, con ben sette reti contro nessuna subita, segno che la squadra ingrana già perfettamente.

I tantissimi di Fiumi, anche essi vincitori a Cittanova con punteggio sonante fanno capire quali siano le loro aspirazioni finali, mentre la terza grande, l'Aurora, è in cappa sul proprio terreno in una brutta sconfitta, ad opera del neo promosso del Partizan che hanno tutte le intenzioni di fare da guida fra le favorite.

I buiesi, ai quali andavano molti pronostici sono stati battuti immediatamente, complice un calcio di rigore sul finire del tempo, da un'altra matricola che non intende fare da comparsa. Regolare il risultato dei ragazzi di Giraldi, che hanno dato la prima soddisfazione ai propri tifosi umaghesi, battendo nettamente il rinato Strugnano.

Per ultimi citeremo i ragazzi di S. Bortolo, ma non per demerito, ché, anzi, con il pareggio ad una Medusa, squadra di rango, si sono imposti all'ammirazione di tutti e certamente si faranno onore in questo campionato. Per il Medusa attendiamo il prossimo esame.

A domenica prossima è in bocca al lupo!

Spartivi!

«La nostra lotta» è il vostro giornale

Con oltre mezz'ora di ritardo ha avuto inizio domenica a Capodistria il campionato di calcio tra il Partizan e l'Aurora, valevole per il campionato del circondario istriano.

Durante tutti i novanta minuti l'incontro non disse nulla di convincente, anzi nel secondo tempo diventò alquanto scadente. Ambedue le squadre si sono presentate a corteo di preparazione e così il bel gioco è finito per perdersi in un continuo arrembaggio alle rispettive aree. Il Partizan ha basato il suo gioco esclusivamente sulla velocità e sul contropiede, validamente sostenuto dal suo centro-mediano, il migliore dei ventidue atleti in campo.

L'Aurora da parte sua, specialmente nel secondo tempo, ha dovuto subire costantemente la superiorità avversaria, alleggerita ogni tanto da qualche allungo dei suoi terzini. Il suo gioco è stato confuso e privo di idee tali da poter arrivare a concludere qualcosa di buono. Nel complesso si è notato che tutti sono a corteo di allenamento e la formazione messa in campo domenica non ci sembra la più felice, in quanto abbiamo visto Perini giocare all'attacco in un posto non suo e per di più fermo e privo di volontà. La mediana invece è mancata completamente all'attesa facendosi superare continuamente dalle veloci punte avversarie che poggiavano i loro attacchi in prevalenza sulle ali. Compito arduo è stato quello dei terzini; il solo che si sia salvato è stato Calenda e, nel secondo tempo, Apollonio quando ha scambiato di posto con Favento. Grigore generale anche all'attacco, dove il solo «Nico» ha cercato di costruire qualcosa di buono, senza peraltro riuscire nel suo intento, in quanto scarsamente coadiuvato dai compagni di linea, ed allora la nostra mente corre a rivedere quell'Auro-

ra che vinse un campionato del T. L. T. che da tutti era ammirata per il suo bel gioco e che oggi non è neppure l'ombra di se stessa.

Per la cronaca, vi diremo che per primi sono andati in vantaggio i rosso-neri dell'Aurora e poi, per tre volte consecutivamente, sono stati superati dal Partizan. A due minuti dalla fine, l'Aurora ha nuovamente accorciato le distanze. Ha diretto bene Cravagna.

Programma sportivo per il 29 novembre

L'UCEF di Capodistria, in collaborazione con le organizzazioni di massa, organizza in occasione del 29 novembre «Giornata della Repubblica» una serie di manifestazioni sportive, il cui programma in linee generali è il seguente:

29 novembre ore 10. gare di pallacanestro femminili.

29 novembre ore 14 incontro calcistico fra le rappresentative del Circondario e l'Hajduk di Spalato — campione jugoslavo 1950-51.

30 novembre ore 9,30 cross autunnale giovanile, gare di tiro a segno a Monte Maresgo, Decani, Capodistria, Isola e Pirano.

30 novembre torneo scacchistico. 1 dicembre torneo di pallavolo finali alle ore 14.

2 dicembre finale del torneo di pallacanestro «Coppa Progresso».

Tale programma è suscettibile di variazioni che saranno comunicate tempestivamente.

COMUNICATO

L'inizio del torneo di pallacanestro per la «Coppa Progresso», che doveva aver luogo domenica scorsa, è stato rimandato per ragioni tecniche a domenica 11 novembre c. a.

C.S. SALINE - MEDUSA 1-1 (0-1)

La sterilità dell'attacco priva i capodistriani della vittoria

Le formazioni: Saline — Bartole, Petronio, Fonda, Dapretto, Salvestrini, Pieruzzi, Giraldi, Izzo, Petronio II, Vidoni, Piccini.

Medusa: Cernivani, Lonzar, Santin, Turcinovic, Parenzan, Bussani, Sabadin, Depangher, Sabadin L., Valenti, Vascotti.

Arbitro: Amodeo di Trieste.

Partita molto attesa a S. Bortolo per ammirare i propri giocatori, neo promossi nella categoria superiore.

L'aspettativa non è stata delusa quantunque di bel gioco non se ne sia visto molto, ma la combattività dimostrata dai giocatori ha tenuto avvinto e trepidante il pubblico sino allo scadere del 90mo minuto.

Nel primi 45' il Medusa ha segnato una costante superiorità territoriale, distendendo all'attacco con azioni chiare, ma la sterilità degli avanti, privi di mordente, e la salda difesa del Saline, hanno evitato danni gravi alla rete difesa dal bravo Bartole.

Il Medusa — che al 5' era pervenuto a segnare con Sabadin a coronamento di una azione di tutta la linea degli avanti partita da metà campo, con un preciso tocco sorprendendo la difesa avversaria

— pur avendo molte altre occasioni d'oro, non poteva aumentare il vantaggio per l'inspiegabile mancanza di fiuto dei suoi avanti.

Nella ripresa, i capodistriani, rimasti in dieci a causa di un incidente fortuito subito da Lonzar, rallentavano la loro pressione, mentre i salineri, più in fiato e sorretti dai numerosi tifosi, prendevano d'assalto l'area medusana ove emergeva il giovane portiere Cernivani, autore di magnifici interventi, e dal centro-mediano Turcinovic, l'unico che aveva una esatta chiarezza della situazione. Si arrivava così al 30, e il Saline, dopo una azione travolgente, poteva ottenere la rete del pareggio con un'autorete burlesca di Santin. Il risultato di parità, conseguito dai ragazzi di Salvestrini, è comunque motivo di orgoglio che premia l'entusiasmo dei salineri.

Il Medusa è quest'anno una squadra che potrà dare molte soddisfazioni, purché i giocatori curino un po' meglio la preparazione tecnica, e Turcinovic per il Medusa.

I migliori in senso assoluto, da citare sono:

Pieruzzi e Piccini per il Saline.

Cernivani e Turcinovic per il Medusa.

CONCLUSO IL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

In un finale sbalorditivo la Stella Rossa conquista il titolo

La Dinamo privata dello scudetto per un quoziente reti di 12 millesimi inferiore

CAMPIONATO JUGOSLAVO I RISULTATI	
Stella Rossa — Partizan	2-0
Lokomotiva — Macva	1-1
Vojvodina — Sarajevo	3-0
Hajduk — Spartak	7-0
BSK — Dinamo	2-2
Napredak — Borac	1-0

LA CLASSIFICA FINALE

Stella Rossa	22	17	1	4	50:21	35
Dinamo	22	16	3	3	45:19	35
Hajduk	22	14	4	5	52:21	32
Partizan	22	10	4	8	34:24	24
BSK	22	8	6	8	34:24	22
Lokomotiva	22	7	6	9	32:34	20
Sarajevo	22	7	8	6	25:39	20
Vojvodina	22	3	3	11	26:30	19
Borac	22	7	4	11	30:33	18
Macva	22	6	5	11	25:33	17
Spartak	22	7	2	13	16:47	16
Napredak	22	2	2	18	16:60	6

Con un finale, mai prima riscontrato, la Stella Rossa di Belgrado è riuscita, in tre partite, a rimontare uno svantaggio di cinque punti (grazie anche alle sconfitte consecutive della Dinamo) ed a raggiungere i già quasi campioni di Zagabria sul palo di arrivo, soffiando loro il titolo di campione jugoslavo 1951 con un quoziente reti per dodici millesimi migliore della Dinamo.

Mai si era visto sinora nella storia del calcio jugoslavo un finale più emozionante e travolgente, nel quale il nome del nuovo campione è stato conosciuto solo allo scadere dell'ultimo minuto di gioco. Così dunque la Stella Rossa, che, nel dopo guerra, si è già aggiudicata tre volte la «Coppa Maresciallo Tito» — ha conquistato domenica per la prima volta il titolo di campione jugoslavo.

Molti saranno i commenti e le polemiche dopo questo finale imprevisto, specialmente da parte degli sportivi di Zagabria, che non sanno spiegarsi come la propria squadra ha dovuto rinunciare al

titolo per una quasi irrilevante differenza del quoziente reti.

Vittoria, comunque, meritissima quella della Stella Rossa, che è attualmente senza dubbio la migliore delle squadre jugoslave.

L'ultima giornata, se è stata decisiva per l'aggiudicazione del titolo, lo è stata pure per la designazione delle squadre retrocedenti. Il Macva, infatti, cogliendo un prezioso pareggio a Zagabria contro la Lokomotiva, si è salvato in extremis, lasciandolo allo Spartak, sconfitto per 7 : 0 dall'Hajduk, il poco simpatico compito di far compagnia al Napredak nella II. lega.

Senza storia i rimanenti risultati, scontati già in anticipo.

Nella II. lega le due favorite, Vardar e Rabotnicki, sono le due nuove compagini che, nel prossimo campionato, giocheranno fra le elette, mentre l'Odrad di Lubiana dovrà ritenere la sorte fra i cadetti.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

MILAN E JUVE deludono i tifosi

Nuova sconfitta dei «muli»

I due primi attori del campionato di calcio italiano, Milan e Juventus hanno fatto domenica un passo falso. Più grave quello della Juve, sconfitta senza attenuanti da una sconcertante Sampdoria, che passa, senza scomporsi, da una vistosa affermazione ad una inspiegabile sconfitta. Il Milan ha raggiunto appena verso la fine il pareggio per merito di un calcio di punizione, realizzato da Tognon, che, con una formidabile stoccata da 20 metri, ha salvato così la propria squadra dalla sconfitta.

Dopo questi passi falsi delle due «andrie», il campionato si fa più interessante. Ci sono altre squadre che lottano, con la loro marcia regolare, le favorite ed aspettano che queste diano i primi segni di debolezza per poterle eventualmente rimpiazzare nell'onorevole ed oneroso posto di vedetta.

Fra le migliori di queste è senza dubbio il terzetto Napoli, Inter e Palermo. Le due meridionali sono, almeno momentaneamente,

quelle che, per la loro regolare marcia, danno più affidamento. Anche domenica ambedue si sono agguadate i due punti, il Napoli a Torino, il Palermo in casa contro la Triestina, la quale continua a navigare in cattive acque.

I RISULTATI

Bologna	—	Pro Patria	1-1
Florentina	—	Como	2-0
Inter	—	Milan	2-2
Legnano	—	Spil	3-3
Lucchese	—	Novara	1-1
Padova	—	Lazio	2-1
Palermo	—	Triestina	1-0
Sampdoria	—	Juventus	2-1
Napoli	—	Torino	2-0
Udinese	—	Atalanta	3-1

LA CLASSIFICA

ifferenza del quoziente reti.

Vittoria, comunque, meritissima quella della Stella Rossa, che è attualmente senza dubbio la migliore delle squadre jugoslave.

L'ultima giornata, se è stata decisiva per l'aggiudicazione del titolo, lo è stata pure per la designazione delle squadre retrocedenti.

Il Macva, infatti, cogliendo un prezioso pareggio a Zagabria contro la